

OMAGGIO
CARLO VINCENTI

1946 - 1978



*“Vorrei l'educazione,
vorrei la verità
perché sono un bambino”*

GALLERIA MIRALLI

Via S. Lorenzo 57 - VITERBO - Tel. 30820

dal 14 Aprile al 14 Maggio 1983

SCRITTI
CATALOGO MOSTRA 19 ?

DIARIO - LETTERA
(APRILE - MAGGIO 1978)
di CARLO VINCENTI

omaggio a
CARLO VINCENTI
(1946 - 1978)

GALLERIA MIRALLI
Via S. Lorenzo, 57 - telef. (0761) 30820
01100 VITERBO

6 aprile 1978 (lettera)

... Avrei diritto ad essere preso in considerazione dopo tanti anni di ricerche e di lavoro nel campo della pittura. Ma con la pittura come in ogni amore c'è anche dell'odio da parte mia.

3 maggio 1978 (diario)

... Andare in una nuvola e non trovarvi nulla. Il vuoto mi ha annientato.

4 maggio 1978 (diario)

... L'essere vuoti e non credere più a nulla rende la vita noiosa. I soliti volti inceneriti dall'assenza dei voluminosi inserti giornalieri.

Un repertorio autonomo di significati per un discorso che vorrebbe essere fedele ruolo dell'elemento virtuale esige una volontà di realizzarsi sulla qualità dello spettro tirando ad indovinare le due dimensioni un'esistenza che da realtà plausibile diventa ordine progressivo di immagini. Una durata di tempo consuma un arco di momenti successivi. È opportuno ripercorrere un itinerario numerico di verifica del linguaggio.

Spiegazione momentanea del frammento e del suo soggetto causalmente scelto: mi ricordo di quando andavo al Museo di arte orientale a Roma nel '66 attratto da quel silenzioso fascino cromatico e grafico.

Facevo molti bozzetti spesso rasentando una interpretazione inconscia dei particolari delle pitture, delle ceramiche e delle sculture.

Mi si agitava qualcosa dentro per cui ero scosso e seguivo quel filo conduttore che dalla dimidiata inconscia del '64 mi portava a quel suo mondo mitico-religioso. L'associazione propria della dimidiata la ritrovavo nelle sagome umane e prospettiche del mondo orientale rappresentato molti secoli fa. Mi sentivo solo, fuori del tempo e soprattutto al limite della mia scoperta. Ora capivo le profonde radici della dimidiata e ne comprendevo i profondi riaggiungimenti con il mio istinto più interiore. Questo particolare trovato per caso mi riporta a quell'atmosfera pervasa di elevazione mistica. Un senso ieratico del disegno ritrova i canoni propri della mia dimidiata e li giustifica. Nella dimidiata c'è silenzio, rassegnazione, quasi un senso di fatalismo orientale.

27 - 4 - '78 (diario)

... Di me non mi interessa più nulla, lo so. Ormai ho accettato il male di me stesso e debbo rassegnarmi. La morte ha il suo fascino. Non credo che potrei durare a lungo. Del resto è meglio così.

Ho bei ricordi della mia vita; è un bel dono l'arte e la poesia. Ma nessuno la vuole ascoltare.....

22 - 5 - '78 (diario) decifrata

Una morte quieta dunque - ma lo sarà poi quieta? No!

13 maggio 1978 (diario)

.. Ma la libertà è quella che voglio assolutamente, quella libertà che permette di essere uomini anche se sbagliati.

... Davanti al mare il cerchio si chiude e dilaga la marea. Tu solo rimani fedele alle tue fantasie più remote stando nel tuo Essere. Nulla accade a caso nel mondo. C'è un piano prestabilito e provvidenziale. Davanti a me una landa desolata che rigurgita sensazioni amorfe in un durevole imbambolimento.

... Nuvole trascurate dal vento si fanno ghiaia che calpesto.